

**Il leader dei «Verdi per Roma» conferma il fermo rifiuto di entrare in giunte capitoline che comprendano lo scudocrociato**

**«Non accetteremo patti segreti o calati dall'alto»  
Subito incontri con tutti i partiti su traffico e inquinamento**

# «Con la Dc? No grazie» Amendola sogna rossoverde

Verdi in primo piano. Con l'autoesclusione del Pri dall'ipotesi di un nuovo pentapartito, la lista ambientalista balza al rango di ago della bilancia del futuro governo capitolino. Gianfranco Amendola, leader dei verdi, esclude qualsiasi appoggio alla Dc. E rilancia. «Incontri bilaterali con tutti su traffico ed inquinamento. Un venerdì nero è alle porte. Quel giorno ognuno si assumerà le sue responsabilità».

FABIO LUPPINO

La «truppa» ambientalista del futuro consiglio comunale è triplicata. I «Verdi per Roma» avrebbero ottenuto quasi il 7% dei voti (i risultati aspettano ancora di essere confermati), che significa sei seggi, quattro in più della scorsa legislatura. Il responso delle urne è stato accolto con soddisfazione dai tre capisita Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli e Rosa Filippini, malgrado qualcuno lunedì arricciasse il naso, tradito dalla speranza di un'affermazione maggiore. Per il pretore, temporaneamente in permesso da piazzale Clodio - e ci tiene a sottolinearlo - oltre 40 mila voti.

Un successo notevole ma anche annunciato che chiama i Verdi ad uscire fuori dal puro movimento ed assumere

responsabilità. Amendola, come pensate di muovervi, tra alcune settimane, nelle stanze del Campidoglio? Non aspettiamo la convocazione del primo consiglio comunale. Proprio oggi (eri, ndr) abbiamo inviato una lettera a tutti i partiti per chiedere un confronto su traffico ed inquinamento, anche con la Dc. Dei colloqui bilaterali, trasparenti, aperti alla stampa, dove nessuno potrà barare. Solo in quella sede si potrà vedere chi è disposto ad affrontare senza ingiungimenti i problemi della città o chi, al contrario, sta già percorrendo la strada dei patti segreti che noi rifiutiamo.

Tra le feste natalizie alle porte

e i Mondiali dietro l'angolo queste sono le emergenze contingenti. Rischia di scoppiare da un momento all'altro un nuovo «venerdì nero». In quel momento ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Parliamo del futuro governo cittadino. Il Pri ha confermato di non accettare una riproposizione tout court del pentapartito. Un quadripartito guidato dalla Dc è possibile ma parte debole. In questa prospettiva i «Verdi per Roma» possono assumere il ruolo di ago della bilancia del quadro politico. Con quali priorità entrere, se sarete chiamati, in una futura trattativa?

Possiamo essere l'ago della bilancia sui contenuti. Chi vuole trattare con noi deve offrire programmi concreti, non schieramenti precostituiti. Comunque ribadisco che qualsiasi giunta che comprenda que-

sta Dc non sarà votata dal nostro gruppo.

Anche una giunta a guida democristiana che accolga parte delle vostre istanze ambientali?

Certamente. Mi par di capire, allora, che entrerete soltanto in uno schieramento di sinistra? L'alternativa di sinistra non è un fatto automatico. E poi preferiamo parlare, lo ripeto, di contenuti piuttosto che di schieramenti, fatta salva la pregiudiziale a cui accennavo prima.

Il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo, ha detto che voi non potete assumere un atteggiamento pregiudiziale con il suo partito perché siete un movimento non ideologico. Cosa risponde?

Se possiamo esprimere pregiudizi o no lo decidiamo noi, non lo andiamo a chiedere a Giubilo.

**Proteste/1  
I lavoratori  
«Il Ceu non ha colpa»**

L'imbroglio non parte dal Centro elettronico del Comune. Mentre non si smorza la suspense sui risultati elettorali delle amministrative di domenica scorsa, i lavoratori del Ceu protestano contro chi, attraverso la stampa, li ha accusati nei giorni scorsi di essere all'origine della gran confusione nata intorno all'esito del voto.

I lavoratori del Ceu - si legge in un documento firmato da Cgil, Cisl e Uil, Autonomie locali - rivendicano la loro estraneità ai fatti denunciati e chiedono che in contemporanea a qualsiasi indagine che può essere aperta sul lavoro svolto dai lavoratori del Comune, sia avviata analogo indagine sulla tecnologia usata a livello di memorizzazione ed elaborazione dei dati elettorali.

L'errore, insomma, potrebbe non essere umano, dovuto cioè ad una digitazione sbagliata dei dati, volontaria o meno. Ad alterare i risultati potrebbe anche essere stata qualche disfunzione del sistema elettronico, del programma o dei terminali usati. Per i sindacati, quindi, la pista da seguire per individuare le cause dei conti sbagliati non deve necessariamente tirare in ballo i lavoratori.

Cgil, Cisl e Uil invitano le autorità competenti a fare piena luce su quanto avvenuto, in tempi rapidissimi - conclude il comunicato - per garantire l'immagine dei lavoratori del Comune, evitare che si possano determinare analoghe strumentalizzazioni nella tornata elettorale della primavera del 1990 e per garantire la libera espressione del voto nella nostra città.

**Proteste/2  
«Impossibile  
l'errore telefonico»**

I centralini del Comune si tirano fuori dalla mischia. La versione dell'incomprensione telefonica nella trasmissione dei dati elettorali romani, secondo loro, non sta in piedi e possono provarlo. L'errore, se di questo si tratta, va cercato altrove.

«È sintomatico che il commissario straordinario accreditato alla svelta la versione dell'errore involontario, individuandone l'origine nell'unico passaggio che per definizione (una comunicazione telefonica) non lascerebbe prove dietro di sé - scrive in un comunicato un gruppo di rappresentanti del Comune ai seggi -». Disgraziatamente per lui, ma soprattutto per chi ha organizzato l'imbroglio, di prove ce ne sono, o meglio dovrebbero ancora esserci.

Per verificare se c'è stato uno sbaglio nella trasmissione dei dati, basterebbe controllare, infatti, i moduli con i dati compilati dai messi comunali ai seggi e quelli redatti dai centralinisti, rispettivamente consegnati all'Ufficio elettorale e al centro elettronico.

Un errore è possibile, secondo i funzionari capitolini, ma non così macroscopico. «In passato mai è avvenuto un errore significativo di trasmissione - continua il comunicato -». Sostenere che oggi si sia potuto verificare, vorrebbe dire che la maggior parte delle migliaia di funzionari del Comune, addetti alla trasmissione dei dati, abbia commesso contemporaneamente lo stesso errore. Tesi assolutamente risibili, se si pensa che a beneficiare di tante migliaia di «inattendimenti» - facendo la parte dello scudocchio - sia stata un'unica lista sulle 23 in lizza.

## Continuano le segnalazioni e l'allarme per il «giallo» delle urne Candidato Psi denuncia «Ho trovato una scheda in strada»

Una scheda elettorale per il Comune, senza preferenze di lista né di candidati, «Bianca» insomma, ma timbrata e regolarmente vidimata. È stata trovata da un avvocato nel parcheggio di piazzale Clodio due giorni dopo la chiusura dei seggi. È subito scattata la denuncia. Un'altra segnalazione riguarda un disabile, costretto, per votare, a fare a piedi il percorso fino alle urne. Ci ha messo 30 minuti.

MAURIZIO FORTUNA

I seggi elettorali sono stati chiusi alle 14 del 30 ottobre. Settantaquattro ore dopo, alle 16,30 del 2 novembre, una scheda elettorale in bianco, senza voti di lista né di preferenze, regolarmente timbrata e firmata da uno scrutatore, di colore grigio, e quindi valida per le elezioni comunali, è stata trovata nel parcheggio di piazzale Clodio, in terra, stropicciata e sporca. A trovarla è stato un avvocato che ha lo studio nei pressi, in piazza Strozzi, Antonio Filizola. Subito dopo il ritrovamento, l'avvocato Filizola, che era candidato per il Psi nella XVII circoscrizione, è andato nella se-

de del reparto operativo dei carabinieri, in via in Seki, ed ha sporto regolare denuncia.

Subito dopo i carabinieri, sempre alla presenza dell'avvocato Filizola, hanno fatto un sopralluogo a piazzale Clodio per verificare che non ci fossero altre schede, ma non ne hanno trovate. Anche questa denuncia, come tutte le altre che riguardano le elezioni, è stata avvertita dal procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, che proprio stamattina dovrebbe sciogliere il nodo sul nome del magistrato che dovrà seguire l'inchiesta. Il primo passo, e il più facile, sarà quello di risalire al seggio elet-

torale che ha smarrito la scheda. Il timbro ha il numero 26.185, ma la firma dello scrutatore è illeggibile.

Come è finita lì quella scheda? E' quanto vuole scoprire l'avvocato Filizola, che oltre a presentare regolare denuncia al carabinieri, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica e al presidente della corte d'appello (responsabile della proclamazione ufficiale degli eletti e dei dati definitivi) al commissario straordinario Angelo Barbato e alla commissione elettorale del Comune.

Piazzale Clodio è completamente fuori dai possibili tragitti che compiono scrutatori, presidenti di seggio e messi comunali. Le scuole più vicine si trovano nel raggio di qualche centinaio di metri. E poi, quando al termine delle operazioni di scrutinio, bisogna consegnare tutto il materiale all'ufficio elettorale centrale di via Dei Cerchi, l'assistenza del vigili urbani è completa. Un pulmino attende fuori dalla scuola, e i vigili fanno da scor-

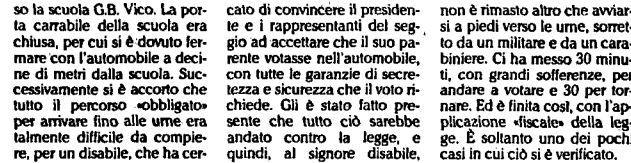
ta fino a via della Greca. E quindi, anche supponendo che la scheda «smarrita» appartenga ad un seggio della zona Mazzini, il tragitto fin nel parcheggio di piazzale Clodio appare comunque un po' troppo lungo.

La scheda «incriminata», a questo punto, si va ad aggiungere agli esposti presentati dal Pci, dai Verdi, dal Pli, da Dp, da vari candidati e alle centinaia di segnalazioni che riguardano casi sospetti o palese irregolarità. L'avvocato Antonio Filizola vuole andare fino in fondo. «Reputo mio diritto - ha scritto nell'esposto - una indagine, anche se solo meramente conoscitiva e demandando a chi di competenza il vaglio di un integrale controllo nell'attribuzione dei voti di lista, oltreché delle preferenze ai singoli candidati, con particolare riferimento alle elezioni circoscrizionali».

Dal signor Paolo Tombesi, invece ci arriva una segnalazione di altro tipo, ma altrettanto grave. Lunedì mattina ha accompagnato un suo parente (disabile) a votare pre-

so la scuola G.B. Vico. La porta carrabile della scuola era chiusa, per cui si è dovuto fermare con l'automobile a decine di metri dalla scuola. Successivamente si è accorto che tutto il percorso «obbligato» per arrivare fino alle urne era talmente difficile da compiere, per un disabile, che ha cercato di convincere il presidente e i rappresentanti del seggio ad accettare che il suo parente votasse nell'automobile, con tutte le garanzie di segretezza e sicurezza che il voto richiede. Gli è stato fatto presente che tutto ciò sarebbe andato contro la legge, e quindi, al signore disabile,

non è rimasto altro che avviarsi a piedi verso le urne, sorretto da un militare e da un carabiniere. Ci ha messo 30 minuti, con grandi sofferenze, per andare a votare e 30 per tornare. Ed è finita così, con l'applicazione «fiscale» della legge. È soltanto uno dei pochi casi in cui ciò si è verificato.



Al lavoro per la verifica dei dati elettorali e, nella foto in alto, i verbali dello spoglio

## Irregolarità nel voto La magistratura indaga questa mattina viene assegnata l'inchiesta

Mentre il «balletto» dei seggi, a cinque giorni dal voto, sembra finito, anche se l'esito rimane avvolto dal mistero, la Procura della Repubblica di Roma sta decidendo chi si occuperà dell'inchiesta giudiziaria. Una decisione importante che verrà, probabilmente, presa questa mattina dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea che, per ora ha avvocato a sé tutte le denunce presentate sui «brogli» elettorali. È possibile che la «delega», per indagini così delicate, non venga assegnata elettronicamente, tramite computer, ma direttamente dai dirigenti della Procura.

Nel fascicolo, che per il momento si presenta come un «atti relativi», cioè un'inchiesta senza imputati, sono confluiti numerosi esposti pervenuti nelle ultime ore nel palazzo di giustizia. Il primo è quello che il segretario della federazione comunista Goffredo Bettini e l'avvocato Fausto Tarisitano hanno presentato martedì scorso presso la compagnia

dei carabinieri di Tor Sapienza. Poi sono arrivati gli esposti della lista di Democrazia proletaria e dei Verdi, quest'ultimo spedito dall'ex pretore, ora consigliere comunale, Gianfranco Amendola.

Poi continuano ad arrivare le altre denunce. L'altro ieri l'ha presentata la «Legga meridionale», ieri l'avvocato (e candidato socialista in una circoscrizione), Antonio Filizola che ha trovato davanti a piazzale Clodio una scheda non votata, ma timbrata e firmata. Quali le ipotesi di reato sulle quali i magistrati dovranno indagare? Innanzitutto quella di falso in atto pubblico, quindi quella di omissione d'atti d'ufficio, oltre alle diverse violazioni della legge elettorale. Non tutti reati di competenza della Procura presso il tribunale. È possibile che quando il quadro della situazione sarà più chiaro l'inchiesta si sdoppierà: una parte rimarrà di competenza della Procura, un'altra passerà alla Pretura.



**False carte d'identità Scoperta una stamperia**  
In un casale sulla Cassia avevano sistemato una tipografia clandestina per stampare false carte d'identità tedesche da rivendere nel mercato europeo della malavita. I carabinieri li hanno scoperti. Sei persone sono state arrestate.

**Resi noti i nomi dei consiglieri della XIV e della XVII (Fiumicino e Trionfale)  
Tra oggi e martedì tutti i nomi degli altri consigli**

## Eletti solo in due circoscrizioni

Scrutinio a rilento per gli eletti delle circoscrizioni. Ieri sono stati comunicati i nomi solo dei consiglieri della XIV e della XVII. Gli altri tra oggi e martedì. Il XIV circoscrizione il più votato è il comunista Giancarlo Bozzetto. In XVII i Verdi avranno tre seggi come il Psi. Ed è il gruppo del Pci quello più «rosa»: dei cinque consiglieri, ben quattro sono donne.

STEFANO DI MICHELE

Le operazioni di scrutinio delle venti circoscrizioni della capitale procedono con una lentezza esasperante. Ieri, a cinque giorni dal voto, sono stati comunicati i risultati di solo due circoscrizioni: la XIV, che comprende la zona di Fiumicino, sul litorale, e la XVII, nelle zone di Prati, Trionfale e Borgo.

Del venticinque seggi della circoscrizione di Fiumicino, 9 sono andati alla Dc, 7 al Pci, 5 al Psi, 2 al Psdi e uno a testa a

preferenze); Gianfranco Leone (631 preferenze); Raffaele Paggiuca (608 preferenze); Vincenzo Vini (605 preferenze); Alfredo Dionio (601 preferenze); Franco Del Monaco (577 preferenze). Per il Pci entrano in consiglio circoscrizionale: Giancarlo Bozzetto (1880 preferenze); Antonio Quadrini (661 preferenze); Alberto Furlan (260 preferenze); Giuliana Crescenzi in Marchesi (256 preferenze); Carlo Gargano (225 preferenze); Lorenzo Zorzi (211 preferenze); Attilio Albiani (201 preferenze). I consiglieri del Psi saranno: Luciano Gonnelli (690 preferenze); Caterina Maria Bossoni (573 preferenze); Franco Osvaldo Faeta (540 preferenze); Giuseppe Bianchi (496 preferenze); Anacleto Buggini (464 preferenze). Per il Psdi: Ferdinando Romani (380 preferenze); Aldo Magistri (200

preferenze). Per il Msi: Bruno Cherubini (223 preferenze). Per i Verdi: Alberto Torzuoli (112 preferenze). Questi invece i consiglieri eletti nella zona della XVII circoscrizione. Per la Dc ci saranno nove consiglieri: Carmelo Gullino (1983 preferenze); Giovanni Ziaco (1460 preferenze); Carlo Gracco (1019 preferenze); Carlo Ciocci (962 preferenze); Mauro Conti (865 preferenze); Gianfranco Marcotullio (784 preferenze); Michele Gismondi (637 preferenze); Pier Franco Di Roberto (623 preferenze); Luciano Di Marco (621 preferenze). Per il Pci entreranno in circoscrizione cinque consiglieri: Daniela Valentini in Palermo (1842 preferenze); Brunella Maiolini in Tarallo (821 preferenze); Maria Paola Di Martino in Trionfo (442 preferenze); Bernardo Pizzelli (276 preferenze); Germana Magni in Vetere

(218 preferenze). Per i Verdi saranno tre: Mirella Belvisi (660 preferenze); Fabio Neri (251 preferenze); Claudio Graziano (400 preferenze). Per il Psi lo stesso numero di consiglieri dei Verdi: Maria Antonietta Aleggiani (518 preferenze); Silvano Saccareis (515 preferenze); Franco Merlino (367 preferenze). Per il Msi: Antonino Gemellaro (823 preferenze); Maurizio Andreozzi (477 preferenze). Per il Pri: Mario Macaluso (312 preferenze). Per il Psdi: Luigi Vassallo (151 preferenze). Per il Pli: Giovanni Cavalli (269 preferenze).

**Brogli/1  
I Liberali  
«Intervenga  
Gava»**

I liberali minacciano di intraprendere azioni giudiziarie se la situazione verificata nel computo dei voti delle elezioni comunali capitoline non ritorna regolare al più presto. I liberali chiedono formalmente al ministro degli Interni e al commissario Angelo Barbato di intervenire prontamente e, comunque, prima della proclamazione dei risultati, per evitare lo scempio di legalità che si sta compiendo. Il segretario provinciale romano Camillo Ricci denuncia che oltre ai pasticci per i voti di lista, in alcuni seggi centrali circoscrizionali si sta applicando lo stesso sistema elettorale del Comune, contrariamente a quanto previsto espressamente dalla legge elettorale. I rappresentanti di lista liberali hanno già protestato vivacemente per tale violazione che si aggiunge al caos nella compilazione dei verbali.

**Brogli/2  
Secondo  
esposto  
di Dp**

Un esposto alla Procura della Repubblica di Roma sulla situazione verificata stamattina da esponenti di Democrazia Proletaria. Tra essi vi saranno Giovanni Russo Spena, segretario nazionale, Maurizio Fabbrì, della federazione romana e Doriani Galli della Lega per i diritti sessuali della persona, candidato nella lista di Dp. Facendo seguito alla denuncia già presentata il 2 novembre in seguito a violazioni di alcune leggi elettorali, gli esponenti di Dp, assistiti dagli avvocati Giuseppe Mattina e Simonetta Massero chiedono il sequestro di tutte le schede, le tabelle, i seggi elettorali, dei tabulati e degli elenchi nominativi degli addetti al centro elettronico unificato. «Vogliamo l'intervento della magistratura penale - si legge in un comunicato di Dp - per evitare che si verifichino inquinamenti dei materiali e la scomparsa delle prove delle illegalità avvenute».